

Scarmiglione

“Cosa cazzo vuol dire che mi vuoi bene?”

L'uomo se ne stava a braccia conserte davanti al tavolo di pietra, altrettanto immobile.

“In concreto, che significa?”

Le parole uscivano come cera liquefatta dalla sua rabbia sorda ma gelavano subito nel silenzio. Il suo volto era un intreccio di linee dure e scavate.

“Cos'è che ti interessa di me? La mia schiena malata? Le mie ossa rotte? O ti piace il modo con cui faccio fatica a respirare?”

Un forte colpo di tosse lo piegò in avanti, e una chiazza di sangue finì per terra. Tiratosi su, prese dalla tasca un fazzoletto e si chinò a pulire il pavimento. Quando fece per rimettersi in piedi fu preso da un altro violento attacco e cadde all'indietro, finendo seduto con le gambe aperte sul marmo scuro ed un fianco appoggiato ad una colonna. Respirando a fatica si asciugò a testa bassa la bocca ancora insanguinata, poi, gettato il fazzoletto a terra, rialzò il capo.

“Che modo è mai di voler bene? Questa pietra mi aiuta più di te. Almeno sa raccogliere i miei sputi, e presto lo farà con le mie ossa. Tu cosa raccoglierai?”

Nel silenzio, con grande sforzo, si rimise in piedi.

“Non dai nulla e vuoi solo prendere. Non semini, e vuoi mietere dove non hai seminato.”

Barcollando si avviò fuori dalla chiesa, mentre la tonaca nera oscillava lentamente nel buio.